3 1761 01306864 8

ICONOTECA ITALIANA

ICONOTECA ITALIANA

OSSIA

COLLEZIONE DI SESSANTA RITRATTI

D'ILLUSTRI ITALIANI

212-707
30.

FIRENZE
L. DUCCI E COMP.

1857

TIP. DEI FRATELLI MARTINI

CENNI BIOGRAFICI

DEGLI UOMINI ILLUSTRI

I CUI RITRATTI COMPONGONO

L'ICONOTECA ITALIANA

Albani Giovan Francesco (Clemente XI) nato nell'anno 1649 in Urbino da nobilissima famiglia, abbracciò lo stato clericale, e per la sua dottrina meritò d'essere nominato segretario dei Brevi, e nel 1690 cardinale. Divenuta vacante la S. Sede per la morte di Innocenzo XII, dai cardinali congregati in concistoro fu eletto papa a pieni voti ai 2 novembre 1700. Non accettò la tiara che dopo tre giorni, consigliatovi da molti uomini pii e illuminati, ed assunse il nome di Clemente XI. Gli scritti che di lui restano lo mostrano uno dei più dotti pontefici, e le sue omelie non che il bollario sono scritte in elegante latino. Ma l'opera che farà sempre benedetto il suo nome è la *Riforma delle carceri*, ch'egli primo concepì ed attuò col Motuproprio del 14 novembre 1703. Morì ai 19 marzo 1721 in età di 72 anni.

Alberti Leon Battista, di illustre famiglia fiorentina, nacque nel 1404 in Venezia, ove s'era rifugiato il padre suo esule per civili discordie. Ebbe accurata educazione ed a venti anni studiava già giurisprudenza nell'Università di Bologna. Distolto da questo studio per due volte da grave malattia e tornato in Firenze, si diede alle matematiche, alla fisica, e alle belle arti. Scrisse un *Trattato sulla pittura*, ed un opuscolo intitolato *statua*. Ma soprattutto si mostrò grande in architettura, della quale lasciò una storia e savii precetti nel libro *de Re aedificatoria*, per cui fu detto *Vitruvio Fiorentino*, e splendidi modelli nelle opere da lui innalzate, quali sono la *facciata* di S Maria Novella, la *cappella*, il *palazzo* e le *logge de' Rucellai*, e la *tribuna della Nunziata* in Firenze, la *Chiesa di S. Andrea* in Mantova, quella di *S. Francesco* in Rimini, e i *Ristauri* al condotto dell'acqua vergine in Roma. Dettò precetti per la costruzione delle navi, la conduzione delle acque, un libro intitolato *Piacevolezze matematiche*, ed alcune operette morali. Morì in Roma nel 1472 secondo il Palmieri, secondo altri nel 1480. Recentemente i suoi discendenti gli hanno inalzato un monumento in S. Croce in Firenze.

Alfieri *conte* Vittorio nacque in Asti, città di Piemonte, da nobili parenti, ai 7 gennaio 1749. Rimasto senza padre, e passata la madre ad altre nozze, fu messo nell'accademia di Torino, d'onde uscito percorse Italia, Francia, Olanda, Germania, Russia più da corriere che da viaggiatore. Nel 1775 facendo rappresentare in Torino la sua prima tragedia, *Cleopatra* capì che dovea cominciare dall'imparare la lingua italiana. Allora, a'27 anni studiò la grammatica, lesse i testi di nostra lingua, e per abituarsi a *parlare, udire, pensare e sognare in toscano*, si recò in Toscana, ove conobbe la contessa d'Albany; colla quale si legò d'affettuosa amicizia che durò sino alla morte. Intanto ideò e distese più tragedie, sicchè a trentacinque anni ne aveva già fatte quattordici. Costretto per riguardi dovuti alla amata contessa di allontanarsi da lei, viaggiò lungamente in Italia, Inghilterra e Francia, finchè le si ricongiunse in Alsazia. A quarantasei anni imparò il greco antico, e venuto a stabilirsi nuovamente in Firenze vi morì agli 8 ottobre 1803. La contessa d'Albany, gli fece inalzare in Santa Croce, ove fu seppellito, un magnifico mausuleo, opera del Canova. Ci restano di lui ventuna tragedie ed una tramelogedia, la traduzione del Sallustio, ed altre opere di minor conto. Alfieri ha il raro merito di avere creato e perfezionato il teatro tragico Italiano.

Alighieri Dante, nato in Firenze nel marzo 1265, da Alighiero degli Alighieri, rimase presto orfano di Padre. Fu accurata la sua educazione, e a nove anni invaghitosi di Beatrice figlia di Folco Portinari, i suoi primi versi furono ispirati dall'amore. L'amore e gli studj nol distolsero dai doveri di cittadino, ed ei pugnò a Campaldino tra i Guelfi, e nell'anno appresso contro i Pisani. Sposata a Gemma Donati ebbe cinque figli ed una figlia. Nel governo della Repubblica si cattivò la fiducia pubblica, talchè a trentacinque anni fu eletto priore. Le esagerazioni dei Guelfi lo fecero accostare alla parte Bianca, ed andò ambasciatore a Bonifacio VIII per distogliere quel papa dal chiamare in Firenze Carlo di Valois. Ma questi vi entrò, e Dante assente fu condannato a due anni d'esiglio e ottomila lire di multa, e nel successivo anno 1303 ad essere arso vivo. Irato contro i Guelfi, Dante abbracciò la parte Ghibellina, e ne propugnò il principio nella *Divina Commedia* e nel libro *della Monarchia*. Da Roma si trasferì in Arezzo, e di là a Padova, in Lunigiana, a Gubbio e finalmente a Verona nella corte degli Scaligeri. Ai 14 settembre 1321 morì in Ravenna ove egli si era ricoverato presso Guido Novello da Polenta, che lo aveva accolto con onore e adoperato come suo ambasciatore ai Veneziani. Oltre la *Divina Commedia*, che è il libro più virile della nostra letteratura, abbiamo altre sue opere minori. Egli fu il padre di nostra lingua, come resta il primo de'nostri poeti.

Archimede, detto il principe degli antichi geometri, nacque in Siracusa circa l'anno 467 avanti G. C. Scrisse il *trattato delle spirali*, trovò il *rapporto tra la sfera e il cilindro*, i *centri di gravità*, e stabilì il fondamento dell'idrostatica col teorema che *i corpi immersi nell'acqua perdono tanto del loro peso, quanto è quello dell'acqua spostata*. Fece indagini sulle equazioni indeterminate, e lasciò il germe del calcolo dei limiti. A lui si deve la *sfera armillare*, e probabilmente è pur sua la prima idea della refrazione astronomica. Difese Siracusa contro i Romani che l'assediavano, distruggendone quasi interamente la flotta. Quando i Romani entrarono in Siracusa Marcello ordinò che la casa e la vita di Archimede fossero risparmiate; ma malgrado quest'ordini, un soldato lo uccise mentre stava assorto in considerazioni sopra una figura geometrica. Marcello gli fece erigere un sepolcro, su cui fu scolpita la figura geometrica, colla quale si rintraccia il rapporto tra la sfera e il cilindro.

Ariosto Lodovico, nato in Reggio agli 8 settembre 1474, mostrò fino da fanciullo l'ingegno suo, componendo a modo di dramma la favola di Tisbe. Costretto prima dal padre a studiare leggi, e poi lasciato libero di seguire il proprio impulso si dedicò allo studio della lingua e letteratura latina. Ma presto dovette interromperlo per la morte del padre che lo ravvolse in tediose cure domestiche. Accolto dal Cardinale Ippolito d'Este tra i gentiluomini di sua corte, sostenne due ambascerie a papa Giulio II, e malgrado le cure famigliari e politiche, scrisse *Orlando furioso*, per celebrare le lodi di Casa d'Este. Rimandato duramente dal Cardinale, per non averlo voluto seguire in Ungheria, il Duca Alfonso d'Este riparò in parte sì gran torto nominandolo Commissario della Garfagnana. Dopo tre anni, Lodovico tornò in Ferrara e ritirato dallo strepito degli affari vi morì nel 1533. Oltre il poema sopracitato, per cui va annoverato tra i primi quattro poeti Italiani, ci rimangono di lui le *satire* e le *commedie*.

Armati (Degli) Salvino fu l'inventore degli occhiali. Di lui non abbiamo che pochissime notizie; solo l'antiquario fiorentino Leopoldo Del Migliore ci attesta di aver letto in un antico sepolcro la seguente iscrizione, che prima era nella Chiesa di S. Maria Maggiore di Firenze, e fu poi trasferita nell'attiguo chiostro. — *Qui diace — Salvino d'Armato degli Armati — di Firenze — inventore degli occhiali — Dio gli perdoni le peccata — Anno domini* MCCCVII. —

Arnolfo di Lapo, nato in Firenze nel 1232, apprese dal padre i principj dell'architettura, e quelli del disegno da Cimabue. Ei fu il precursore del buon gusto in architettura e lui vivente non fu eretta in Firenze fabbrica di qualche importanza, di cui egli non fosse l'architetto. Sono sue opere, la *loggia* e la *piazza de' Priori*, la *chiesa della Badia*, il *palazzo vecchio*, la *chiesa di Santa Croce*, la chiesa di *Santa Maria del Fiore*. Morì nel 1300 in Firenze.

Assarotti Padre Ottavio, nato in Genova ai 25 ottobre 1753, a diciotto anni vestì l'abito religioso dei padri delle *Scuole Pie* e si fece distinguere, per la religione e l'amore che portò nell'istruire. Nel 1801, saputi i meravigliosi re-

sultati ottenuti in Francia nell'istruzione dei Sordo-Muti ed ignorandone i metodi, si pose a ricercarli con ardore, e divenne il fondatore d'una Scuola Italiana per l'educazione dei Sordo-Muti. L'Imperatore Napoleone I, con decreto dato nel 1805 e rinnovato nel 1811 concesse al P. Ottavio l'exmonastero delle *Brigidine, detto della misericordia*, e un assegno mensuale di lire 1225 perchè potesse efficacemente continuare in quell'opera caritatevole. Caduto Napoleone, l'Assarotti dovè lottare contro la mancanza di mezzi. ma il re di Savoja Vittorio Emanuelle assegnò a quell'istituto un'annua pensione. Morì il 24 gennajo 1829 in età di 75 anni.

Bartolini Lorenzo nacque in Firenze ai 7 gennajo dell'anno 1777 da poveri genitori. Ei si diede allo studio della scultura nella quale non tardò a farsi distinguere. Fu professore nella sua patria all'istituto di belle arti e per amore al luogo natio rifiutò le offerte fattegli da esteri Governi. Molti e belli sono i lavori che di lui ci restano, ma basti qui rammentare la statua rappresentante *la fiducia in Dio*. Quando il Granduca largì alla Toscana la costituzione il Bartolini fu nominato senatore. Morì ai 20 gennajo 1850.

Beccaria Cesare, discendente da illustre famiglia oriunda di Pavia, nacque in Milano ai 15 marzo dell'anno 1735. Educato in un collegio di Gesuiti, appena fu libero di se si applicò ai forti studj, e andò indagando i mali della società per mitigarli o guarirli. Nel 1762 pubblicò alcune osservazioni *sul disordine e dei rimedi delle monete dello stato di Milano*, e due anni dopo l'opera immortale *dei Delitti e delle Pene*, scritta in due mesi e mezzo, e che in breve fu tradotta in ventidue lingue. Nel 1768 il Governo Austriaco lo nominò professore d'Economia pubblica in Milano, creando appositamente per lui questa carica, per l'esercizio della quale il Beccaria scrisse le sue *Lezioni d'Economia Pubblica*. Nel 1780, volendosi dal Governo introdurre nella Lombardia uniformità di pesi e misure, Beccaria nella sua consulta suggerì la misura decimale presa dal sistema della terra. Scrisse anche un'opera intitolata: *Dell'analisi della natura dello stile*. Nominato nel 1791 membro della Giunta per la Riforma giudiziaria civile e criminale, nel seguente anno scrisse le *Riflessioni intorno al Codice generale sui delitti e le pene per ciò che concerne i delitti politici*. Morì d'apoplessia nel 1793.

Boccaccio Giovanni nacque nel 1313 in Parigi da padre fiorentino, e venuto in Firenze dopo avere imparata la grammatica, fu dal padre destinato per la mercatura. Ma l'amore alle belle lettere e alla poesia la vinse, ed a queste si dedicò. Innamoratosi di una gentildonna napoletana le eresse un monumento nel *Filocopo*, nella *Teseide* e nella *Fiammetta*. Anche in lui l'amore fu incitamento agli studj, nè questi il distolsero dal servire la patria, perocchè sostenne in nome di lei onorevoli ambascerie. Fu tenero amico del Petrarca, ed ammiratore di Dante, che chiamava suo duce e sua face, ne scrisse la *vita*, e ne commentò la Divina Commedia. Dedito agli amori, per gratificarsi il bel sesso scrisse il *Decamerone*, ossia cento novelle nelle quali sono narrate avventure amorose con soverchia licenza, che talvolta giunge alla laidezza. Ma più tardi fu dolente di aver scritto quest'opera, e cambiò la condotta di sua vita. Come Dante è il padre della poesia, così Boccaccio è il padre della prosa Italiana. Morì in Certaldo nell'anno 1375.

Borelli Alfonso nato a Messina nel gennajo del 1608, fu medico e capo di una setta medica, in cui la fede della scienza voleva ridursi all'infallibilità matematica. Infatti egli pose a fondamento di ogni sua cosa l'elemento matematico, e le sue opere sono tutte di fisica, di matematica, meccanica e di astronomia. Ebbe cattedra di medicina in Pisa, e nel 1658 vi pubblicò un'opera sulle *febbri maligne*. Ebbe pure cattedra e persecuzioni in Messina, ove nel 1669 pubblicò la *Historia et meteorologia incendii aethnaei*. A vent'anni egli aveva pubblicato il suo *Euclides restitutus*, e nel 1661 un altro lavoro matematico, *Appollonii Pergaei Conicorum*, libri V, VI, VII. Nell'ultimo di sua età, nauseato del mondo, cercò la quiete del chiostro e visse gli ultimi suoi anni fra' Religiosi delle scuole pie di Roma, ove morì nel decembre del 1679. L'opera per la quale il suo nome resta celebre è quella, *De motu animalium* pubblicata dopo la sua morte nel 1681.

Brunellesco Filippo nato a Firenze nel 1377, sebbene da prima si facesse conoscere come scultore, si occupò soprattutto dell'architettura, alla quale referì ogni suo studio, talchè può dir-

sene il rigeneratore. Recatosi a Roma col Donatello, e fisso nel pensiero di coronare di una grande cupola la chiesa di Santa Maria del Fiore. studiò le antiche volte delle terme, dei tempj, e particolarmente del Panteon che disegnò tutte diligentemente. Nel 1407 congregatisi in Firenze gl'ingegneri ed architetti del paese per dare il loro parere sui mezzi di coprir la cattedrale, il Brunellesco rimpatriato, e da prima poco apprezzato, ottenne infine l'incarico di cuoprire il tempio edificato da Arnolfo, ed egli vi innalzò la famosa cupola che è uno dei più arditi concepimenti dello spirito umano. Nella chiesa di Santo Spirito a Firenze, da lui eretta, e rimasta sempre come modello e oggetto di studio, si vede veramente in Brunellesco il rigeneratore dell'arte. Fece pure i modelli dell'abbazia di Fiesole, della Chiesa di S. Lorenzo a Firenze, e del Palazzo Pitti, del quale eseguì la facciata esterna, ed i principali appartamenti. Creato dai riconoscenti concittadini membro del *Consiglio dei Signori* nell'anno 1425, Brunelleschi morì nel 1444 in età di sessantasette anni.

Buonarroti Michelangiolo, nato in Firenze nell'anno 1474, imparò il disegno dal Ghirlandajo. Fu uno degli alunni della scuola di scultura fondata da Lorenzo de'Medici, che lo beneficò. Cacciati i Medici da Firenze, Michelangiolo si ritrasse in Bologna, ove fece due statue per la Chiesa de'Domenicani, e tornato a Firenze scolpì la celebre statua di Cupido dormiente, che mandata a Roma fu spacciata e venduta come opera antica dissotterrata. Chiamato a Roma dal Cardinale S. Giorgio vi eseguì *la Pietà:* e nuovamente tornato a Firenze scolpì la statua gigantesca del *David*. Papa Giulio II gli affidò la costruzione del suo mausoleo, che non fu eseguito secondo il primitivo grandioso disegno. Per ordine dello stesso pontefice dipinse la cappella Sistina. Fortificò Firenze per difenderla dall'esercito del Principe d'Orange; ma veduta inutile la resistenza, se ne andò a Venezia, ove fece il disegno del ponte di Rialto. A Roma dipinse il *Giudizio universale*, finalmente preposto ai lavori della chiesa di S. Pietro, colto da vecchiaja, morì ai 17 febbraio 1563. Il suo corpo, sepolto in Roma, fu poi trasferito nella chiesa di Santa Croce in Firenze.

Canova Antonio nato da Pietro Canova scarpellino, il 1 novembre 1757, in Possagno, terra della Venezia, si levò presto in fama per le sue statue. Lasciando lo stile manierato de'suoi contemporanei, si volse a studiare la natura, ed il gruppo di *Dedalo* ed *Icaro* è il primo passo in questa via. La Repubblica veneta gli assegnò per tre anni una pensione di 300 scudi all'anno, perchè andando a Roma potesse avere agio di studiarvi i modelli antichi. Il *Teseo sedente sul Minotauro* è opera che non teme il confronto dell'arte greca, e il *monumento di Papa Ganganelli* ha formato e forma l'ammirazione dei più severi cultori della statuaria. Lungo sarebbe numerare le sue statue; diremo che egli rese all'Italia un segnalato servigio, quando andato a Parigi dopo la caduta di Napoleone, riuscì a farsi restituire i capi lavori che ci erano stati tolti dalle vittoriose armi francesi. Ai 13 ottobre del 1822 egli spirò in Venezia. Ci restano 176 opere sue, delle quali più di cento sono statue di tutto tondo.

Capo d'Istria (Conte di) Giovanni, nacque l'anno 1776 in Corfù da nobile ed agiata famiglia. Studiò medicina nell'Università di Padova, quando le Isole Ionie, sottratte al dominio francese, furono dalla Russia erette in Repubblica. Capo d'Istria, tuttochè giovane fu nominato segretario della nuova repubblica; uffizio che ci occupò fino alla pace di Tilsit, nella quale le Isole Ioniche ricaddero in potere dei Francesi. Recatosi a Pietroburgo, gli furono affidate dall'Imperatore Alessandro diverse missioni diplomatiche di grande importanza, e quando dopo Vaterloo si ripresero a Parigi le negoziazioni per l'assestamento d'Europa, egli fu nominato plenipotenziario dello Czar, A lui si deve principalmente il riconoscimento formale della Repubblica Ionica sotto il protettorato della Inghilterra. Quando la rivoluzione Greca cominciò a trionfare pel volere di Giorgio Karaiskaki e Colocotroni. Capo d'Istria fu nominato presidente del Governo Greco, nel quale mostrò disinteresse e patriottismo. La mattina del 27 settembre 1830 fu ucciso in Nauplia sulla porta del tempio da Giorgio e Costantino Mauromicali, con gran dolore ed indignazione del popolo Greco.

Carlo Alberto *di Carignano* nacque a 2 d'ottobre del 1798 da Carlo principe di Carignano, e da Maria Albertina di Sassonia. Mortogli il padre, rimase a due anni affidato alle cure materne: fece i primi studi a Parigi, li compì a

Ginevra, e da Napoleone fu nominato luogotenente nell'ottavo reggimento di dragoni. Restaurata la monarchia di Savoja nel 1814, ei ritornò in patria, donde il padre suo avea dovuto emigrare colla famiglia. Morto re Carlo Felice, ei gli successe ai 27 di aprile del 1831, ed allora dotò il Piemonte di molte utili istituzioni, e del *Codice civile* detto *Albertino*. Abolì la confisca e l'esacerbazione delle pene; riformò gli ordini amministrativi degli istituti di beneficenza; migliorò le carceri, ampliò gli spedali, e finalmente nel marzo 1848 largì ai suoi sudditi la *Costituzione*. In quell'anno entrato col suo esercito in Lombardia, fu il condottiero dell'esercito Italiano che combattè contro l'Austria, e vinto a Custoza, volle tentare nel successivo anno un'altra volta la sorte delle armi, che tornatali avversa a Novara, egli abdicò ai 23 marzo, partendo per Oporto ove morì ai 28 luglio dello stesso anno 1849. Il suo corpo imbalsamato fu trasportato a Superga presso Torino.

Castelli Benedetto, nato a Brescia nel 1575, discepolo di Galileo, si considera qual creatore della teoria delle acque correnti. Insegnò matematiche nell'Università di Pisa, e nel collegio della Sapienza in Roma. Interrogato da Urbano VIII sugli espedienti atti a formare i fiumi che talvolta rovinano diverse parti dello stato Romano, scrisse il trattato della *misura delle acque correnti*, pubblicato a Roma nel 1638. Egli era abate di un convento di benedittini, e morì a Roma nel 1644.

Cesalpino Andrea di Arezzo, fu il primo a mostrare la circolazione generale del sangue, esprimendola coi caratteri tanto anatomici che fisiologici. Fu altresì il primo a scoprire il sesso nelle piante, e il suo erbario, che trovasi in Firenze è composto di centottantasei specie. Nato nel 1519, morì in età di quarantotto anni a Roma, dove papa Clemente VIII lo aveva chiamato all'onorifico grado di suo primo medico.

Colombo Cristoforo nacque nello stato di Genova nel 1441. Datosi alla navigazione egli andò a stabilirsi in Lisbona, centro allora dei più intrepidi marinari. Qui concepì l'ardito progetto di andare per l'occidente a ritrovare le terre del Cipangu e del Catai, di cui parla, Marco Polo. Contrariato dall'ignoranza e dall'invidia, e dopo le molte repulse ottenne finalmente dalla Corte di Spagna tre navi, colle quali partì da Palos, ai tre di agosto 1492, andando alla ricerca d'un nuovo mondo. Nella notte degli 11 ai 12 ottobre 1492, si fece la scoperta del nuovo Mondo, e nella mattina seguente approdarono a quella delle Isole Lucaje, che fu detta *San Salvador*. Ma il continente americano non fu scoperto che nel terzo viaggio che fece nel 1498. Tanto ingegno, e l'avere accresciuto di tante terre il dominio de're di Spagna, non salvarono Colombo dalla invidia e dalle calunnie. I suoi nemici divennero potenti, ed egli, privato del comando concessogli sulle provincie da lui scoperte, fu condotto in Spagna carico di catene. Fece un quarto viaggio, nel quale provò gli effetti della ingratitudine e dell'invidia; e finalmente tornato in Spagna, con la salute alterata dal cordoglio e dalla infermità morì a Vagliadolid ai 20 maggio 1506.

Doria Andrea nacque in Oneglia l'anno 1468, e di bon'ora si diede al mestiero dell'armi. Arrolatosi a 19 anni nelle guardie del Papa, passò poi ai servigi del Re di Napoli, e quindi in Terra Santa. Ritornatone sostenne per Carlo VIII contro il celebre Gonsalvo di Cordova l'assedio di Rocca-Guillelma, e a 24 anni si diede a militare sul mare. Ai 25 aprile 1519 riportò una segnalata vittoria, nel combattimento di Pianosa, contro i Turchi che infestavano il Mediterraneo. Nelle contese tra Francesco I e Carlo V, Doria militò per la Francia, e riportò diverse vittorie contro la flotta imperiale. Divenuto oggetto d'invidia dei ministri del re, ed accortosi che questi non pensava a mantenere i patti stabiliti coi Genovesi, ma anzi a minorarne la potenza rinunziò al servizio della Francia, e conchiuse coll'imperatore un trattato, nel quale per ricompensa de'suoi servigi ottenne la ristaurazione della libertà di Genova. Accolto dai Genovesi con grida di gioja, rassodò il governo, riformò la costituzione, e pose termine alle fazioni degli Adorni e Fregosi. Tutto il rimanente della sua vita fu consumato in spedizioni marittime, finchè al 25 novembre 1560 la morte terminò la sua lunga e gloriosa carriera.

Feltre (da) Vittorino nacque della nobile famiglia de'Rambaldoni verso il 1378 nella città di Feltre. Per mancanza di buoni precettori, la sua prima educazione nelle lettere fu difettosa, onde egli cresciuto in età risolvette di recarsi a Padova ove studiò l'oratoria, la filosofia, e le

matematiche. Si trasferì a Venezia per imparare la lingua greca: e ritornato a Padova fu chiamato nel 1424 alla cattedra di rettorica e di filosofia, nelle quali si levò in molta fama. Più tardi poi aprì in Venezia una scuola che ben presto fu piena di allievi non solo italiani, ma eziandio stranieri. Occupato di continuo ad educare i giovani. Vittorino poco scrisse e non pubblicò mai nulla. Morì ai 2 di febbraio dell'anno 1446.

Ferruccio Francesco nacque nel 1489 da nobile famiglia fiorentina. Nel 1527 fece parte delle truppe di Firenze che andavano col Lautrec alla conquista di Napoli, e vi si distinse pel suo coraggio. Nell'ottobre del 1529 si ridusse colle genti capitanate da Malatesta Baglioni, in Firenze allora in guerra cogli Imperiali. Spedito Commissario della Repubblica in Empoli, provvide alla difesa della terra, battè in più scontri i nemici, prese Volterra, e finalmente a Gavinana sopraffatto da forze molto maggiori fu sconfitto, ferito, fatto prigione e quindi pugnalato vilmente da un Maramaldo, suo mortale nemico.

Ficino Marsilio nato in Firenze ai 18 ottobre 1433, ebbe la sua educazione sotto i migliori maestri dell'epoca. Da Cosimo de' Medici protetto e nominato membro dell'*Accademia Platonica* divenne l'anima di quella nuova adunanza. Per bene studiare la filosofia di Platone, imparò il greco, e in cinque anni ne tradusse le opere in latino. Per ordine di Pietro de'Medici imprese a spiegare pubblicamente in Firenze la filosofia di Platone, e salì in tanta fama, che non solo d'Italia, ma da tutta Germania accorrevano ad udirlo. Morì il 1 ottobre del 1499, e fu con solenni esequie seppellito nella cattedrale di Firenze, ove nell'anno 1521 ne fu per ordine del pubblico posta l'effige in marmo. Le opere di lui furono stampate in due volumi a Basilea nell'anno 1561.

Filangieri Gaetano, dei principi d'Arinello nacque a Napoli ai 18 agosto 1752, e da giovinetto si diede alle armi, che poi abbandonò per le scienze e la filosofia. Applicatosi alla scienza del diritto, si fece distinguere nella carriera del foro per la eloquenza sua e pel suo sapere, e più colle *Riflessioni politiche sulla Legge Sovrana che riguarda l'amministrazione della giustizia.* Nel 1780 pubblicò i due primi volumi della *Scienza della Legislazione*, e tre anni dopo il terzo ed il quarto, che lo resero esoso ai nobili, e furono posti all'Indice. Ritiratosi in una villa, compose altri tre volumi di quella grand'opera, ma nominato dal Re a membro del Supremo Consiglio di Finanze dove tornare in Napoli. Ma per la sua cagionosa salute fu in breve costretto a cercare una aria più pura in Vico Equense, ove una febbre maligna lo condusse a morte ai 21 luglio 1788.

Galilei Galileo nacque in Pisa ai 15 febbraio del 1564, da Vincenzo nobile fiorentino. Datosi allo studio della filosofia e delle matematiche fu nel 1589 eletto professore nell'Università di Pisa, e nel 1592 andò professore a quella di Padova; ma nel 1610 ritornò a Pisa col titolo di matematico primario dello studio di Pisa e filosofo del Serenissimo Granduca. I suoi principj filosofici e la difesa da lui sostenuta del sistema copernicano furono le cause per cui la inquisizione lo sottopose ad un processo, che terminò colla condanna di lui alla prigionia. Questa pena gli fu commutata nella relegazione, e poi ottenne di ridursi in Arcetri presso Firenze, ove nel 1637 perdette interamente la vista; e finì di vivere agli 8 di gennaio del 1611. — In filosofia egli scosse il giogo di Aristotele, per cui può dirsi fondatore di una nuova e vera filosofia. Inventò *il telescopio* ed il *microscopio;* scoperse l'*isocronismo del pendolo* e lo applicò all'orologio; inventò il *compasso geometrico*: scoperse i satelliti di Giove, e fu il primo a vedere nella via lattea e nelle nebulose gruppi e ammassi di stelle fino allora sconosciute.

Ganganelli Lorenzo (*Clemente XIV*) nacque presso Rimini ai 31 ottobre 1705. Giovanissimo entrò ne' francescani, e passato a Roma a insegnare teologia, fu da Benedetto XIV nominato consultore del S. Offizio, e da Clemente XIII creato cardinale. Morto questo pontefice ei gli succedette nel maggio del 1769. Soppresse la bolla *In Coena Domini*, e ai 21 luglio 1773 soppresse l'ordine de' gesuiti. Intorno alla pasqua del 1774 infermò gravemente, e ai 22 di settembre dello stesso anno morì.

Genovesi Antonio nato nella piccola terra di Castiglioni nel regno di Napoli, nel 1712.

abbracciò lo Stato Ecclesiastico, e trasferitosi a Napoli vi frequentò l'Università e vi ottenne la cattedra di Metafisica. Manifestatosi rigeneratore della filosofia, fu perseguitato come eretico, e dovette la sua salvezza alla tolleranza del Papa Benedetto XIV. Genovesi ebbe la cattedra di Economia pubblica, fondata a bella posta da Bartolommeo Intieri, e per l'esercizio della quale scrisse le sue *lezioni di Economia civile*. Assalito nel 1769 dall'idropisia morì ai 22 settembre dell'anno stesso. Oltre le lezioni suddette, lasciò altri opuscoli economici, la *Logica pei Giovinetti* e la *Diceosina*.

Gioia Flavio nacque circa la metà del 1200 in Amalfi, e secondo altri in Pasitano, castello situato nelle vicinanze di Amalfi. Egli fu l'inventore della *Bussola*. Non si hanno che scarse notizie intorno alla sua vita. « L'ignoranza, dice Robertson, o la negligenza degli Storici suoi contemporanei, il defraudarono della fama ch'ei meritava per sì giusto titolo. Essi non ci istruirono nè della professione, nè dell'indole di lui, nè del tempo preciso in cui fece la scoperta importante, nè delle ricerche le quali ad essa il condussero, quantunque abbia prodotto effetti più grandi di qualunque altra di cui abbia parlato la Storia. »

Guido Aretino, nacque in Arezzo, fiorì verso l'anno 1030, e fu monaco dell'ordine benedettino. Egli mostrò per tempo una infrenabile inclinazione per la musica; e la fama del suo sapere musicale sparsa in Italia fece si che Papa Giovanni XX il chiamasse a Roma. Ma qui ben presto infermò, ed ottenne di tornare al suo monastero. Egli fu l'inventore della scala diatonica, che compose di sei note musicali, che sono le prime sei oggi usate; e trovò i tre accidenti della musica, che servono alle indicazioni di alcuni semitoni, cioè il B *molle*, il D *esis* ed il B *quadro*. Egli dichiarò il suo sistema armonico in un libro che intitolò *Micrologo*. Merito principale di Guido si è l'avere migliorata l'arte del cantare, ampliata la strumentale, gettato i fondamenti del contrappunto, e agevolata la via ad imparare la Musica.

Leonardo Fibonacci, detto anche *da Pisa* dal suo luogo natale, fu il primo ad introdurre tra i Cristiani il sistema aritmetico degli Indiani, che egli aveva appreso ne'suoi viaggi. Nel 1202 pubblicò il trattato dell'*Abbaco*, nel 1220 la *Pratica della Geometria*, e verso il 1250 l'opera dei *Numeri quadrati*. Fu il primo a dare la serie dei numeri naturali, e dei numeri quadrati; la formula generale per formare i triangoli aritmetici in numeri, e la risoluzione particolare di questo difficile problema, cioè: *trovare un quadrato al quale aggiungendo o sottraendo un numero dato, si abbia sempre un quadrato*. Nel XV libro del suo *Abbaco*, e verso la fine della *Pratica della Geometria* vi sono indagini di analisi indeterminata che non si trovano in alcuno dei libri arabi. Di sua vita, nè della sua morte non si hanno altre notizie.

Machiavelli Niccolò nato in Firenze ai 3 di maggio del 1469, all'età di 20 anni fu nominato Cancelliere del Comune, e poscia esercitò l'uffizio di Segretario. Nel periodo di quattordici anni e pochi mesi, oltre alla corrispondenza epistolare della Repubblica, i registri dei consigli e delle deliberazioni, i rogiti dei pubblici trattati coi Principi e cogli Stati Stranieri, sostenne ventritrè Legazioni per affari di gravissimo momento. Quando Firenze cadde di nuovo in potere dei Medici restò privo d'uffizio, e poscia accusato di complicità nella congiura contro il Cardinale de'Medici soffrì la prigionia e la tortura. In mezzo a tante sventure, e nell'estrema miseria, ei trovò conforto nello studio e scrisse i *Discorsi delle Deche*, i *Dialoghi sull'arte della Guerra*, e le *Storie Fiorentine*. I Medici conoscendo il grande suo ingegno politico se ne valsero più volte, e l'ultimo pubblico uffizio da lui adempiuto fu nell'esercito della Lega contro Carlo V. Tornato a Firenze morì ai 22 giugno 1527. Oltre le opere accennate egli scrisse il *Principe*, alcune *Commedie*, ed alcune *Poesie*.

Magliabechi Antonio, nacque in Firenze ai 28 ottobre dell'anno 1633, e rimasto ben presto privo di padre, dopo avere imparato i primi rudimenti della lingua latina fu dalla madre avviato nell'arte dell'orefice. Morta la madre, Antonio si diede tutto alla letteratura; co'suoi risparmj comprava libri, stava chiuso tutto il giorno a leggere, e la sua tenace memoria non obliava nulla di quanto avea letto. Il suo nome si fece celebre; i dotti d'Italia e di altre nazioni lo consultavano, e Cosimo III Granduca

di Toscana lo nominò suo Bibliotecario, autorizzandolo a leggere e far copiare quei manoscritti della *Laurenziana*, che reputasse meritevoli ed utili ad essere diffusi. Difatti per opera del *Magliabechi* furono pubblicati colle stampe molti de' preziosi *Codici* contenuti in quella Biblioteca. Magliabechi, logoro dal lungo studio morì nel giugno del 1714, e lasciò in dono a Firenze la sua Biblioteca ricca di 30,000 volumi, ed un assegno per mantenerla. Questa biblioteca ampliata poi, porta anche oggi il titolo di *Magliabechiana*.

Mascagni Paolo nacque a Castelletto, villaggio della provincia Senese, ai 25 gennajo 1755. Dai primi anni mostrò alacrità d'ingegno, e voltosi allo studio dell'anatomia, nel 1777 fu fatto dissettore nell'Università di Siena, ove poi successe nella cattedra di anatomia al suo Maestro, Tabarrani. Fu il primo a determinare e mostrare il sistema dei vasi linfatici, che espose in ventiquattro tavole in folio di difficilissima esecuzione: e per iscrutare nel magistero dei vasi linfatici inventò i tubi di vetro per iniettare in essi il mercurio. Da Siena passò alla cattedra di anatomia nell'Università Pisana, e quindi nell'Arcispedale di S. Maria Nuova in Firenze. In questa città morì nell'anno 1815, lasciando tra le altre opere un corso di *anatomia pittorica*, e l'*anatomia universale* rappresentata in quarantaquattro tavole di grandezza naturale.

Micheli Pier Antonio nacque in Firenze agli 11 decembre 1679, ed il padre lo collocò giovinetto in qualità di apprendista librajo presso Ottavio Bonajuti. Ma egli che si sentiva irresistibile inclinazione alla Botanica, impiegava le ore d'ozio nel leggere l'opera del naturalista Mattioli, ed i giorni di vacanza nel percorrere le campagne in cerca d'erbe. Il P. Falugi abate vallombrosano lo fornì di libri e diresse i suoi primi passi nello studio della Botanica, e il Marchese Cosimo da Castiglione, e i Senatori Pandolfini e Buonarroti lo aiutarono nell'incominciata carriera. A vent'anni Micheli stringeva già relazione coi primarii scienziati d'Europa: e più tardi meritava che il Granduca Cosimo III gli assegnasse un grosso stipendio. Lungo sarebbe rammentare i viaggi scientifici che fece dal 1708 al 1736 finchè per le gravi fatiche sorpreso da fierissima peripneumonia morì il primo giorno dell'anno 1737. Egli lasciò otto opere a Stampa, e i manoscritti di altre quarantanove opere tutte di storia naturale.

Morgagni Gio. Batta. nacque ai 25 febbrajo 1682 a Forlì, a 16 anni si recò a Bologna ove nel 1701 fu laureato in filosofia e medicina. A 22 anni fu eletto principe dell'accademia bolognese degli Inquieti, o Istituto di Bologna, e nel 1706 stampò l'*Animadversaria anatomica prima*. A venticinque anni fu nominato lettore e incisore nel teatro anatomico di Bologna, e nel 1711 fu dal Senato veneto chiamato a Padova per tenervi cattedra di medicina teoretica: e quattro anni dopo gli fu affidata la cattedra di anatomia. La grande opera del Morgagni, che sola basterebbe alla gloria di una nazione è quella intitolata « *De sedibus et causis morborum per anatomen indagatis.* » Morì nel 1771.

Muratori Lodovico Antonio nacque in Vignola ai 21 ottobre del 1672. Datosi allo studio degli antichi ed alla cognizione delle medaglie e delle iscrizioni, fu nel 1694 eletto dottore nella Biblioteca Ambrosiana di Milano, della quale esplorò i copiosi manoscritti, e ne raccolse cinque volumi di cose quasi tutte inedite che pubblicò coi titoli di *Anedocta latina* e di *Anedocta greca*. Nel 1700 chiamato a Modena si diede ad ordinarvi l'archivio ducale. Nella quistione di Comacchio tra la Corte di Roma e il Duca di Modena egli pubblicò diverse scritture sostenendo le ragioni del Duca, e pubblicò le *Antichità estensi* ed *Italiane*. Queste occupazioni e le ricerche negli archivj principali non gli impedirono di dedicarsi ancora agli studi letterarj e filosofici. Morì ai 23 gennajo del 1750 in età di 77 Anni. Di lui restano molte opere, le più importanti sono quella intitolata: « *Rerum Italicarum Scriptores,* » l'altra « *Antiquitates Italicae medii aevi:* » le *Dissertazioni sulle antichità italiane*, e gli *Annali d'Italia*.

Nannoni Lorenzo nacque nel 1757, in Firenze di famiglia oriunda dell'Incisa: figlio dell'illustre Angelo (1) che nel secolo XIX riformò le chirurgiche discipline in Italia, calcò di lui nella medica scienza l'orme gloriose. Ancor giovinetto fu eletto sostituto ai chirurghi dell'Ospedale degl'Innocenti in Firenze, e si acquistò la sti-

(1) Egli era nato nel borgo dell'Incisa, il di primo giugno 1735, e morì in F.

ma e la benevolenza di molti. Visitò le Scuole di Francia, di Londra e di Olanda, e al suo ritorno nominato Chirurgo nello Spedale di S. Giovanni di Dio mostrò quanto profitto avesse tratto dal visitare le scuole esterne, eseguendo difficili operazioni. Da Lodovico I fu nominato professore nell'Università Pisana, e dopo non molto richiamato a Firenze a presiedere il Collegio Chirurgico, fu poi dal governo francese eletto membro del giurì di medicina pel dipartimento dell'Arno, e del Comitato centrale di Vaccinazione. Morì nel settembre del 1812, lasciando trattati di Chirurgia teorico-pratica, ed un corso completo d'Ostetricia.

Neri S. Filippo nacque nell'anno 1515 in Firenze da ricca e nobile famiglia, per lo che ebbe distinta educazione, e poi fu mandato in campagna presso uno zio che disegnava chiamarlo ad erede del suo ricco patrimonio. Ma il giovinetto Filippo dominato da potente inclinazione al ritiro, abbandonò segretamente la casa del zio, e si recò a Roma. A ventitrè anni si dedicò ad assistere i malati e i pellegrini, e nel 1548 istituì la *Confraternita della Santa Trinità*, e poco dopo fondò l'Ospizio dei Pellegrini. Ordinato prete nel 1551 associò alle sue fatiche alcuni giovani ecclesiastici che furono nominati *Padri dell'Oratorio* ed anche *Filippini*: egli poi gli unì in comunità nel 1664, e questo istituto fu in seguito approvato da Gregorio XIII che gli concesse una Chiesa intitolata *Santa Maria in Vallicella*. S. Filippo morì in età di 80 anni ai 26 maggio del 1595.

Nobili Leopoldo, reggiano di famiglia, nacque a Trasilico di Garfagnana nel 1784, ed ebbe educazione a Modena ove a quindici anni fu ammesso nella scuola militare. Ne uscì Uffiziale d'artiglieria, e presto insignito del grado di Capitano fu nominato direttore della fabbrica delle armi a Brescia, e poi chiamato professore della scuola d'Artiglieria di Modena. Egli seguì la grande armata, come capitano dello Stato maggiore, e si meritò d'essere decorato della Legione d'onore; ma caduto Bonaparte lasciò la milizia per consecrarsi ai pacifici studi. Ben presto si levò in fama d'illustre fisico e fece importanti scoperte sulla elettricità. Dopo varie vicende venuto in Firenze, ebbe dal Granduca la cattedra di fisica sperimentale nel gabinetto di Fisica e storia naturale. In questa città morì ai 17 Agosto 1835.

Pagano Mario nacque l'anno 1748 a Brianza nelle vicinanze di Salerno, e a dieci anni fu mandato a Napoli per esservi avviato agli studi. Nei quali tanto profittò che a venti anni pubblicò un'operetta intitolata » *Esame politico di tutta la Legislazione Romana*. » e poco dopo ebbe nell'Università degli Studj la cattedra di Lettore Straordinario di filosofia morale. Datosi all'avvocatura, fu nel 1787 chiamato alla cattedra di diritto criminale, e scrisse le *Considerazioni sulla Procedura Criminale*; e più tardi venne assunto a giudice nel Tribunale dell'*Ammiragliato*. Accusato di delitto di alto tradimento e carcerato, fu riconosciuto innocente e restituito alla libertà, di che profittò per recarsi a Roma e quindi a Milano nel 1798. Ritornato a Napoli all'epoca della Repubblica partenopea, quando questa cadde, ei fu tra coloro che ritiratisi nel Castel Nuovo, si arresero capitolando. Ma tradotto coi suoi compagni innanzi ai tribunali, morì sul patibolo ai 6 ottobre del 1800.

Palladio Andrea nacque in Vicenza il 1518, e fin dai primi anni fu caro a Giorgio Trissino che poi mandollo a Roma perchè vi si educasse sui modelli dell'antica architettura. Difatti egli v'imparò ad accoppiare il maestoso al semplice, ed il territorio Veneto abbonda delle eleganti fabbriche da lui erette. Tra tutte meritano di essere ricordate il *Teatro Olimpico* di Vicenza, ed il *Palazzo della Ragione*. Morì nel 1580. I suoi » *quattro libri di Architettura* » sono ricchi di cognizioni e disegni.

Petrarca Francesco nacque il 20 luglio 1304 in Arezzo, dove il padre era con altri ghibellini di Firenze in esilio. Ancor pargoletto di sette mesi fu recato nel castello ora diruto che soprastà al borgo dell'Incisa, d'onde la sua famiglia traeva l'origine: e quivi

[illegible] il 30 d'aprile del 1790. Non ha molto che nella casa ove ebbe i natali fu posta questa memoria dettata da Antonio Brucalassi

ALLA CASA
CHE NACQUE ED ABITÒ
ANGELO NANNONI
UOMO D'ANTICHE VIRTÙ
E DELLE CHIRURGICHE DISCIPLINE
NEL DECIMOTTAVO SECOLO
RIFORMATORE
COME A MONUMENTO
DI GLORIA ITALIANA

[illegible]
[illegible]
NON FRATIGNATI
M. D. CCC. XXXX

nella casa paterna (1) compiuto il settimo anno, passò a Pisa e di là in Avignone. Studiò leggi a Montpellier poscia in Bologna, essendogli morto il padre, a ventitrè anni abbracciò lo stato clericale. Ad Avignone s'innamorò di Madonna Laura, per la quale compose il suo *Canzoniere*, che lo costituisce il padre della poesia lirica italiana. Scrisse pure un poema latino intitolato l'*Affrica*, pel quale fu coronato poeta in Campidoglio nell'anno 1341. Fu eziandio filosofo ed oratore, e trattò pure le gravissime materie di Stato. Fece diversi viaggi, ma il suo pensiero ed il suo cuore era all'Italia, per cui non curando le ricche offerte fattegli dai Papi per ritenerlo in Francia, egli si stabilì in Arqua presso Padova ove morì ai 19 luglio del 1374.

Pietro Leopoldo, secondo genito di Maria Teresa d'Austria e di Francesco di Lorena, nacque li 5 maggio 1747. Nel 1765 prese possesso del Granducato di Toscana col titolo di *Pietro Leopoldo I.* Il suo regno fu glorioso per sapienti leggi, e per le riforme operate: annullò i tribunali privilegiati, rese liberi i comuni nel governo dei loro beni; nel 1775 istituì la Camera di Commercio; nel 1776 proclamò la libertà di commercio; nel 1786 abolì la pena di morte, la tortura, il crimenlese, la confisca, il giuramento de' rei e le immunità. Abolì le manimorte, restrinse la facoltà di creare i maggioraschi, e finalmente dotò la Toscana di tutte quelle leggi conosciute sotto il nome di *Leggi Leopoldine*, e che hanno fatto sinora la prosperità di queste Stato. Nel 1790, morto suo fratello Giuseppe II, ei gli successe nell'impero sotto il titolo di Leopoldo II. Morì il 1. marzo 1792.

(1) La casa dove il Petrarca compiè l'infanzia esiste ancora; e al forestiero, che si reca a venerarla è accennata colla seguente iscrizione:

PERCHÈ
DELLA CASA PATERNA
DI
FRANCESCO PETRARCA
COLPA DI SECOLI INGRATI
MEGLIO CHE DALLE CURE DEGLI UOMINI
RISPETTATA DAL TEMPO
UNA MEMORIA RESTASSE
ANTONIO BRUCALASSI INCISANO
CORRENDO IL GIORNO SESTO D' APRILE MDCCCXLII.
FRA LE ANTICHE RUINE
CONSACRO' QUESTO MARMO

QUESTE VENERANDE PARETI, SEGNO A NOBILE INVIDIA, ACCOLSERO PRIME I PRIMI ACCENTI DEL PARLARE MATERNO IN CHE IL LABRO SI SCIOLSE DEL *CANTOREDITIVO* DACCHÈ PARGOLETTO DI VII. MESI LO AVEA LA MADRE DALLA TERRA DI PROSCRIZIONE OVE EI NACQUE, TRASFERITO SECO ALL' INCISA DE' MAGGIORI DI LUI ANTICHISSIMA SEDE; E MADRE AFFETTUOSA QUI LO EDUCO' FINO AL VII. ANNO, CALCANDO IL GENITORE LE AMARE VIE DELL'ESILIO. E QUI PURE DI GHERARDO E D' ALTRO FIGLIO LA DONNA EGREGIA L' ESULE ILLUSTRE FEA LIETO, IL QUALE MOSSO DA TENEREZZA DI MARITO E DI PADRE POTÈ TALORA RITORNARE FURTIVO NELLA TERRA DEGLI AVI A' DOLCI AMPLESSI DELLA CARA FAMIGLIA.

Plutarco nativo di Cheronea in Beozia, studiò le discipline matematiche e morali col filosofo Ammonio a Delfo. Giovanissimo si acquistò la fiducia dei suoi concittadini dai quali fu mandato deputato al Proconsolo in Cheronea per cosa di grave momento. Fece parecchi viaggi in Italia, ma non vi rimase mai a lungo sì che potesse imparare la lingua latina. Perciò quando a Roma disputava e ragionava pubblicamente, teneva i suoi discorsi in greco. Non si sa l'anno di sua nascita; pare che debba essere stato verso la metà del primo secolo dell'era cristiana. S'ignora pure l'epoca di sua morte. Abbiamo in lui *le vite degli uomini illustri*, e non pochi *Trattati di morale.*

Pollini Cione o, come alcuni dicono, *Cione di Lapo Pollini*; fiorentino, nacque nella seconda metà del Secolo XIII, ma s'ignora in quale anno. Fu negoziante, e ben presto accumulò una cospicua ricchezza. Se gli venne biasimo pei mezzi che talvolta adoperò meritò lode per l'uso che poi ne fece. Poichè nel 1316 donò due case per ospitarvi i poveri pellegrini: e su quelle fu poi fondato lo Spedale della Scala nel 1316, che egli dotò. Egli fu una delle vittime della pestilenza che afflisse Firenze nel 1348.

Polo Marco nacque in Venezia circa il 1250. Iniziato dal padre nella mercatura, viaggiò con esso al Catai, ove dal gran Kan Kublai ebbe ricchezze e onori. Nel disimpegno delle diverse funzioni affidategli ebbe luogo di visitare ed esaminare molte contrade; i costumi delle quali descrisse poi nella sua *Relazione*, stesa da lui mentre era in Genova prigioniero di guerra. È incerta l'epoca di sua morte, solo si sa che il suo testamento avea la data del 1323. La sua *Relazione* servì di base ai cosmografi, che sulle indicazioni in quella raccolte, disegnarono nelle carte geografiche tutti i paesi dell'Asia all'oriente del *Golfo Persico*, ed al settentrione del Caucaso e del Himmalaya, non che i lidi orientali dell'Affrica.

Portinari Folco, discendente da antica e nobile famiglia fiorentina o secondo altri, originaria di Fiesole, fu il fondatore e dotatore dello Spedale di Santa Maria Nuova in Firenze. Egli morì l'ultimo giorno dell'anno 1289. Boccaccio narra che Folco fu il padre della Beatrice amata e cantata da Dante.

Redi Francesco nato in Arezzo ai 18 febbraio del 1626, studiò grammatica in Firenze, e filosofia e medicina dell'Università di Pisa. Coltivò con calore lo studio della storia naturale e della fisica, e fu altresì poeta e letterato. Fu medico del Granduca, e consultato spesso dai Principi e da Personaggi stranieri. Essendo di complessione gracile, s'indeboli sempre più coll'assidua applicazione: e portatosi a Pisa nel 1697 fu la mattina del 1° marzo trovato morto nel letto.

Romagnosi Giandomenico nacque ai 13 decembre 1761 in Salso-Maggiore villaggio del Piacentino. Educato nel collegio Alberoni si diede allo studio della giurisprudenza, che cominciò presso un avvocato piacentino, e compì in Parma. Non avea anche ventotto anni quando pubblicò la *Genesi del diritto penale*, per cui salì in gran fama, ed ebbe la Pretura di Trento e fu nominato consigliere aulico. Nel 1792 chiamato ad insegnare diritto pubblico a Parma, scrisse l'*Introduzione allo studio del diritto pubblico universale*. Fu chiamato a Milano nel 1806 per formare il piano del nuovo codice penale, e del codice di procedura criminale; fu poi a Pavia a insegnarvi diritto civile, e nel 1809 a Milano pubblicò la sua *Introduzione al diritto amministrativo*. Nel 1821 fu carcerato in Venezia perchè caduto in sospetto al Governo Austriaco, e dopo sette mesi uscitone dovè procacciarsi la sussistenza co' suoi sudori. Morì agli 8 giugno 1835. Oltre le opere accennate; abbiamo di lui, *il Trattato della condotta delle acque*, l'opera *Dell'indole e dei fattori dell'incivilimento* l'altra *Della costituzione di una monarchia nazionale rappresentativa*, e diversi scritti di *Statistica* e di *Economia*.

Sanzio Raffaello, nato ai 28 marzo 1483 in Urbino, studiò gli elementi della pittura sotto suo padre, fino a circa tredici anni, alla quale epoca passò alla scuola del Perugino, di cui fece suoi i pregi. Lasciata Urbino, Raffaello venne a Siena, ove col Pinturicchio lavorò agli affreschi della biblioteca della cattedrale; poi nel 1506 fu a Firenze ove studiò sul Masaccio e si strinse in amicizia coi migliori artisti. Nel 1508 si recò a Roma, ove dipinse le sale vaticane. Morì ai 6 aprile 1550. Molte opere ci restano di lui, basti rammentare la *Deposizione dalla Croce*, la *Trasfigurazione di Cristo in sul Taborre*, la *Madonna della Seggiola*, e il *ritratto di Papa Leone X*. Fu anche insigne architetto, ed è sua costruzione il cortile del Vaticano.

Stellini Jacopo nato in Cividale città del Friuli, nel 1699, da poveri genitori. A 18 anni vestì l'abito di Religioso Somasco, e poco dopo fu mandato a Venezia ad insegnarvi Rettorica. Presto si divulgò la fama del suo sapere e Giovanni Emo lo volle per educatore de' suoi figli. Nel 1739 nominato professore di Etica nell'Università di Padova vi si fece distinguere fino dalle prime lezioni. Scrisse un trattato di *Filosofia Morale*, che fu stampato soltanto dopo la sua morte, che avvenne a 17 maggio dell'anno 1770.

Targioni Tozzetti Giovanni nato a Firenze nel 1712 studiò all'Università di Pisa le scienze naturali e mediche, e vi si addottorò a' 22 anni. Col Micheli percorse le campagne toscane, e succedutogli compì il Catalogo delle piante dell'orto botanico di Firenze. Nel 1749, abbandonata la direzione dell'orto botanico, fece varie gite nell'interno della Toscana, pubblicò importanti osservazioni intorno a parecchie malattie, s'adoperò a propagare l'inoculazione del vaiuolo, studiò l'indole delle febbri endemiche, e incoraggiò il prosciugamento delle paludi. Morì ai 7 gennaio 1785. Fu pure archeologo, e pubblicò ancora un'opera sui progressi delle scienze fisiche in Toscana.

Tasso Torquato nacque in Sorrento agli 11 marzo 1544 da Bernardo Tasso di Bergamo. A diciassette anni era gia laureato nella Giurisprudenza sacra e civile, nella teologia e nella Filosofia, ed il suo *Rinaldo*, poema che allora componeva e che fu stampato nel 1562, davagli celebrità. Questo poema gli valse le benevolenza del Duca Alfonso II che lo chiamò a Ferrara, ove egli compose la *Gerusalemme Liberata*, dedicandola al Duca suo protettore. Fatalmente innamoratosi il Tasso di Eleonora sorella del Duca, fu per ordine di questo fatto arrestare. Fuggitone, si ricoverò in Sorrento presso una sua sorella, donde poi tornò a Roma, e nuovamente alla Corte di Ferrara che dovè una seconda volta abbandonare per la malignità de'cortigiani. Tornatovi per la terza volta nel 1579, un giorno in un impeto d'ira si ab-

bandonò ad invettive contro il Duca, che lo fece perciò rinchiudere nello spedale dei Pazzi, e solo nel 1686 potè riacquistare la libertà. Salito Clemente VIII al pontificato, il Tasso venuto a Roma dovea essere solennemente incoronato poeta in Campidoglio; ma la fortuna negò anche questa ultima consolazione al grande e sventurato poeta, che alla vigilia della sua incoronazione morì. Ciò fu ai 25 aprile del 1595.

Torricelli Evangelista nacque a Firenze ai 15 ottobre 1608. A venti anni si portò a Roma e sotto la disciplina dei Castelli studiò le matematiche con tanto profitto chè, letti avendo i dialoghi di Galileo, compose sui principj ivi esposti un *Trattato del moto*. Alla morte del Galileo, fu eletto matematico e filosofo del Granduca, e professore pubblico di matematica nello studio fiorentino, ove morì agli 8 di gennaio 1642. Tra le diverse scoperte da lui fatte, merita di essere ricordata quella della sospensione de'liquidi ne' tubi, ossia l'invenzione del *barometro*. Fu espertissimo a fabbricare lenti pei cannocchiali, e nelle sue *lezioni accademiche* si mostrò scrittore elegante e profondo.

Vespucci Amerigo nacque agli 8 marzo del 1451 in Firenze ove il padre suo esercitava la mercatura, e nel 1490 fu da questi spedito in Spagna per ragioni di traffico. Stando in Siviglia udì parlare delle scoperte di Colombo, per cui risoluto di andare ei pure in cerca di nuove terre partì nel 1499 in compagnia di Ojeda, e nel settembre dell'anno successivo ritornò in Spagna presentando al Re e alla Regina i prodotti e gli schiavi del nuovo continente. Nel 1501 fece un nuovo viaggio, che lo portò alla scoperta del Brasile; ed un altro ne intraprese nel 1507, ma non potè condurlo a fine. Sebbene l'epoca e il luogo di sua morte siamo incerti, i più ritengono che morisse nel 1508 nell'isola *Terziera*. Egli ebbe la fortuna d'imporre il suo nome al nuovo mondo, che da lui fu chiamato *America*.

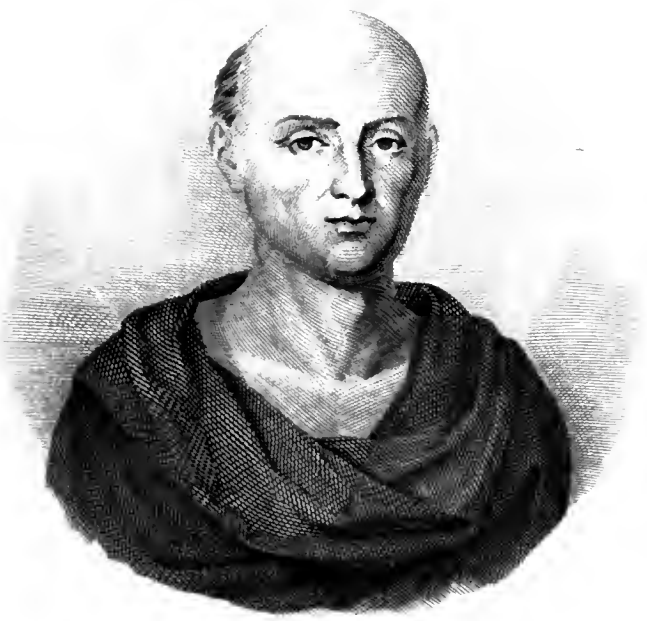
Vico Gio. Battista nacque in Napoli nel 1670. Negli studj elementari fece progressi maravigliosi, e studiò da se la logica. Applicossi alla giurisprudenza, e specialmente alla civile, e vi fece studj molto profondi. Caduto in pessimo stato di salute e di economia, accettò di essere il precettore dei nepoti del Vescovo d'Ischia, che lo inviò in un suo feudo, ove riacquistò la salute. Restituitosi a Napoli, vi ebbe nell'Università la cattedra di Rettorica, e finalmente fu dal Re Carlo di Borbone eletto regio storiografo. Morì nel 1744. Diverse opere ci restano di lui, ma la più grande è quella intitolata: *Principj di scienza nuova*.

Vinci (da) Leonardo Nacque nel 1452 in Vinci, castello del Valdarno di Sotto, e mostrando fin da fanciullo grande inclinazione alle arti del disegno, e sotto Andrea del Verrocchio, si fece distinguere nella pittura. Ciò nol distolse dallo studio delle altre scienze e fu il primo che progettasse di incanalare l'Arno da Pisa a Firenze. Narra il Vasari che Leonardo faceva molti disegni per forare monti, alzare grandi pesi con argani e leve, e che prometteva di sollevare il tempio di S. Giovanni di Firenze e sottomettervi le scale senza rovinarlo. Fu chiamato a Milano da Lodovico il Moro, con l'annuo stipendio di 500 scudi d'oro. Dopo essersi trasferito a Roma e a Firenze, lasciando ovunque chiare prove del suo valore nelle arti, chiamato in Francia dal Re Francesco I, vi andò e vi morì ai 2 maggio del 1519. Fu scultore, pittore, architetto ed anche poeta e prosatore eccellente.

Volta Alessandro nacque in Como nel 1745, e fin dai primi anni mostrò una viva inclinazione alla fisica ed alla chimica, e si applicò specialmente a studiare il fenomeno della elettricità, sul quale pubblicò due memorie, una nel 1769, l'altra nel 1771, per le quali fu nominato professore di fisica nelle scuole di Como. Nel 1775 inventò l'*Elettroforo*, e nel 1777 l'*Eudiometro* ad aria infiammabile. Nel 1782 costruì il *Condensatore elettrico*, quindi l'*Elettroscopio atmosferico*, e poi scrisse le lettere sulla *Metereologia elettrica*. Ma sopra tutte le scoperte da lui fatte, merita di essere nominato l'apparecchio conosciuto sotto il nome di *Pila di Volta o Colonna elettrica*, per la quale ebbe l'onore di essere chiamato a Parigi dal Bonaparte che volle vederne le esperienze, e che propose all'Istituto Nazionale di coniare in onore del Volta una medaglia, come fu fatto. Volta morì ai 5 marzo 1827.

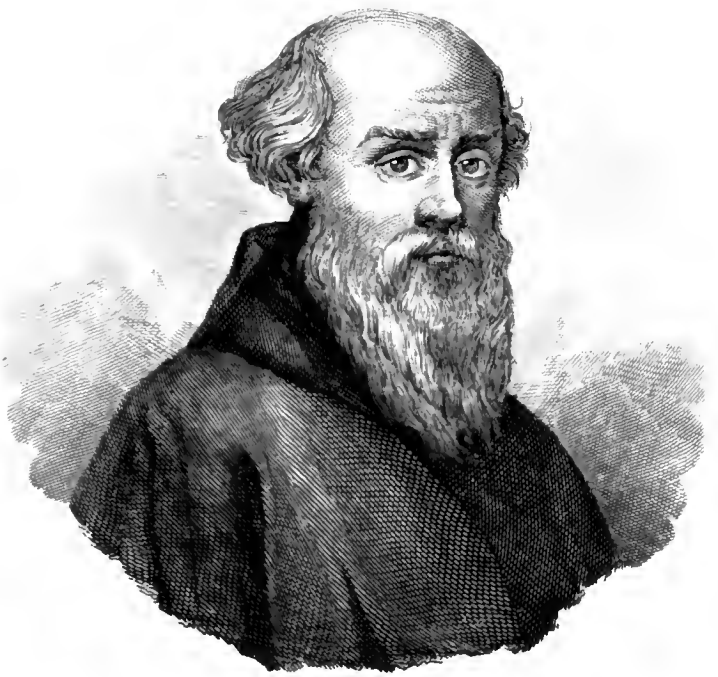
LEON BATT ALBERTI

P. OTTAVIO ANNAROTTI



MIC · ANG. BUONARROTI

ANTONIO CANOVA



NT. MAGLIABECH

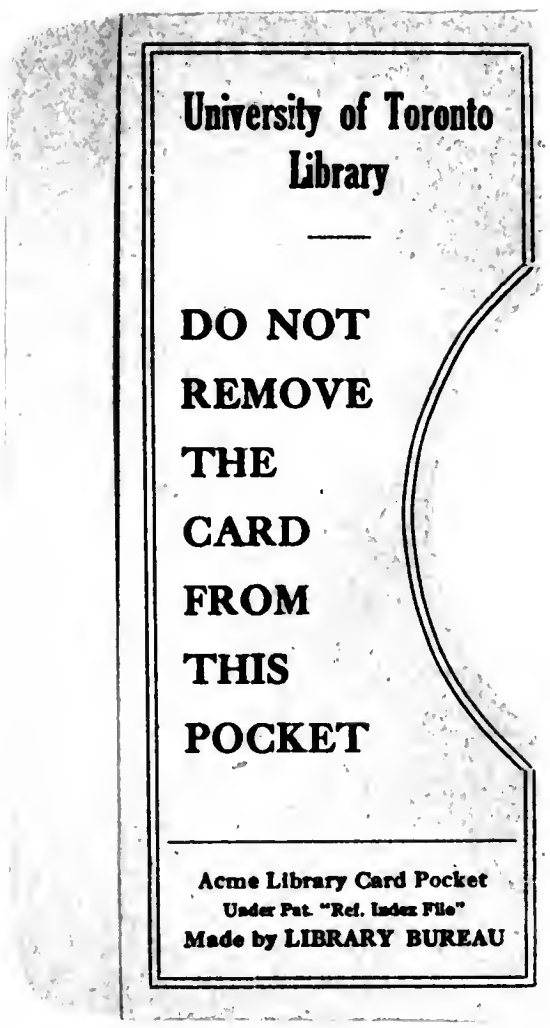
PAOLO MANTEGAZZA

ANTONII MORGAGNI

PALLADIVS

FRANCISCVS · REGI · PATRITIVS · ARETINVS

LEONARDO DA VINCI


University of Toronto
Library
DO NOT
REMOVE
THE
CARD
FROM
THIS
POCKET
Acme Library Card Pocket
Under Pat. "Rel. Index File"
Made by LIBRARY BUREAU